

I costruttori dei megaliti*

Una società gerarchica

Gli uomini del Neolitico erano già sedentari, vivevano in villaggi e si occupavano di agricoltura e allevamento. Queste comunità di agricoltori davano però anche prova di un'ottima organizzazione nel gestire i cantieri. La gerarchizzazione della società neolitica si mostra attraverso questo genere di realizzazioni: un capo, gli architetti che conoscono la resistenza dei materiali e sanno come sfruttare le misure, i sacerdoti che federano gli uomini e la manodopera.

Dato l'elevato numero di uomini che sicuramente lavorò alla costruzione di questi monumenti, è facile supporre che questa regione avesse un'alta densità di popolazione.

Capolavori della tecnica

Si pensa che i blocchi di pietra venissero estratti dalla base granitica grazie all'ausilio di percussori in pietra. I costruttori dei menhir* non si servivano di cave, ma utilizzavano cumuli di roccia già erosi. I megaliti* così ottenuti si potevano trasportare con delle funi e dei tronchi d'albero. Quindi si preparavano accuratamente delle buche per accogliere la base dei menhir* e la vera difficoltà era di farvi scivolare dentro l'estremità della pietra. La costruzione dei megaliti* era accompagnata da una vera e propria cerimonia di fondazione.

Glossario

Aggetto: sporgenza che interrompe un piano verticale.

Cairn: monumento in pietra edificato a protezione delle sepolture.

Capra: dispositivo di sollevamento formato da tre travi disposte a piramide triangolare.

Dolmen (“tavola di pietra” in bretone): camera delimitata da pietre orizzontali. A volte può presentare un corridoio funebre.

Idolo a scudo: raffigurazione della divinità circondata da una “cornice”.

Megalito o megalite: dal greco “megas” (grande) e “lithos” (pietra), si tratta quindi di una grossa pietra.

Menhir: parola bretone che significa “pietra lunga”.

Monolito o monolite: opera formata da un solo blocco di pietra.

Tumulo: collinetta artificiale che ricopre una o più tombe, composta da pietre e terra. A seconda dei casi, si parla di tumulo (quando la proporzione di terra è maggiore rispetto a quella delle pietre) o viceversa di cairn.

Informazioni pratiche

Durata media della visita: 1 ora.

Visite adattate per le persone disabili su prenotazione.



Bookshop

La guida di questo monumento è disponibile nella collezione “Itinéraires” presso il bookshop.

Centre des monuments nationaux
Site des mégalithes de Locmariaquer
Route de Kerlogonan
56740 Locmariaquer
tél. 02 97 57 37 59
fax 02 97 57 41 62
locmariaquer@monuments-nationaux.fr
www.monuments-nationaux.fr

i megaliti di Locmariaquer

Tre costruzioni neolitiche

Un'architettura fuori misura

Le migliaia di monoliti*, eretti in questa regione più di 6.000 anni fa, formano già dalla preistoria uno dei complessi megalitici* più spettacolari del mondo. Gli ultimi scavi archeologici hanno mostrato che il sito è stato costruito in diverse



Incisione risalente al 1805

epoche. Risale al V millennio a.C. il complesso aperto, formato da pietre erette, isolate o allineate, poste a segnalare un luogo

sacro. Si tratta dei menhir* giganti che misurano dai 6 ai 20 metri, record detenuto dal menhir* decorato di Locmariaquer, eretto circa nel 4300 a.C.. Intorno al 4000 a.C., appaiono delle sepolture, dapprima quella individuale del tumulo* di Er Grah, e in seguito quella collettiva del dolmen* della Table des Marchands.

Scavi e restauri

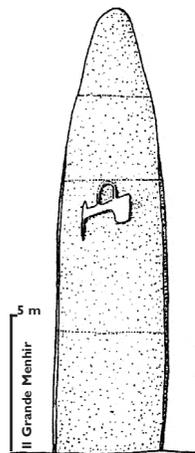
Secondo le credenze popolari, l'origine dei megaliti* viene associata al non visibile, al meraviglioso e al sacro. L'interesse suscitato da questi monumenti ha favorito la loro conservazione dal XVIII secolo. A partire dal XIX secolo sono stati oggetto di studio degli archeologi e nel XX secolo sono stati restaurati, tornando al loro aspetto originario.

* Spiegazioni sul retro del documento.

* Spiegazioni sul retro del documento.

Il Grande Menhir* spezzato

È il monolito* più grande eretto nella preistoria occidentale: un blocco di granito enorme, lungo più di 20 metri, che attualmente giace a terra spezzato in quattro frammenti. Quando venne eretto raggiungeva un'altezza di 18,5 metri.



Tagliato in un granito del tutto estraneo alla penisola di Locmariaquer, gli uomini del neolitico trasportarono questo blocco di 280 tonnellate per diversi chilometri utilizzando una tecnica ancora ignota sotto alcuni aspetti. Per erigerlo, i neolitici probabilmente costruirono una rampa a terra, dopo di che ribaltarono il menhir* in una buca per poi innalzarlo grazie all'utilizzo di leve e capre* di legno, quindi lo puntellarono con pietre e terra. Una volta eretto, venne

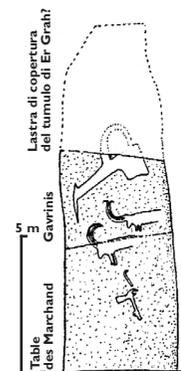
interamente levigato con l'ausilio di percussori in quarzo. Alle spalle del Grande Menhir*, alcune zone imbrecciate contrassegnano le posizioni originarie di altri 18 menhir*. Risalente al 4500 a.C. circa, questo complesso, che formava un allineamento rettilineo impressionante, venne demolito intorno al 4300-4200 a.C.

Rimane da chiarire se tale abbattimento sia stato casuale o volontario. La comunità scientifica si sta ancora interrogando sul motivo reale.

Il dolmen* della Table des Marchand

Costruito intorno al 3900 a.C., questo complesso è stato utilizzato fino all'inizio dell'età del bronzo, cioè il 2000 a.C. circa.

Gli scavi archeologici hanno rivelato che la lastra inferiore è antecedente al dolmen* stesso. Della stessa epoca dell'allineamento del Grande Menhir*,



essa è decorata su ambo i lati. Conservò la sua posizione originaria anche quando l'allineamento del Grande Menhir* fu distrutto e venne integrata nella costruzione del dolmen*, che fu quindi adattato alla sua altezza.

La forma ogivale di questa lastra e la cornice costituita da un oggetto* della scultura, la inseriscono nella categoria degli idoli a scudo*, motivi

molto diffusi in questa regione. Il soffitto del corridoio è sempre più alto man mano che ci si avvicina alla camera, il luogo più sacro. Si ritiene che i simboli a forma di mezzaluna volessero rappresentare l'influsso spirituale emanato dalla divinità. Per quanto riguarda gli archetti scolpiti sulla superficie, molto ricorrenti nell'arte neolitica, si pensa che rappresentassero il potere divino e forse anche la funzione ieratica dei sacerdoti. La scritta "gazelle", al centro della stele, risale sicuramente all'inizio del XX secolo. Anche la lastra di copertura è decorata da incisioni: un'ascia immanicata, un archetto e la parte inferiore di un bovide. L'immagine di un'altra parte dell'animale si trova a 4 chilometri di distanza, sulla lastra di copertura del dolmen* di Gavrinis. Molto probabilmente, l'ultima parte è rappresentata dal blocco che ricopre la tomba del tumulo* di Er Grah. Originariamente, le tre parti assemblate potevano formare un menhir* alto 14 metri.

Il tumulo* di Er Grah o Er Vinglé

Questo gigantesco monumento fa parte della categoria delle sepolture a cripta prive di accesso. Si ritiene che queste tombe appartenessero a personaggi importanti per via delle dimensioni e del corredo funebre rinvenuto all'interno.

Il tumulo* venne costruito in più fasi. Risale al 4500 a.C. la costruzione di diversi cairn* di dimensioni ridotte sopra alcune fosse, tra cui quelle in cui sono stati rinvenuti gli scheletri di due bovini. Verso il 4200 a.C., invece, venne realizzata la piccola camera sepolcrale cinta da un cairn* di forma circolare. Intorno al 4000 a.C. vennero



aggiunti, a nord e a sud, dei muretti di pietra sormontati da limo grigio ricoperto di pietre, portando la lunghezza totale del complesso a 140 metri.

Nel XIX secolo di Er Grah si conosceva unicamente la camera sepolcrale, già saccheggiata in precedenza. Il nome di Er Vinglé ("cava" in bretone) deriva dall'estremità nord che era, appunto, adibita a cava. Questa parte è oggi scomparsa. Malgrado gli scavi accuratamente condotti da Zacharie Le Rouzic nel 1908, il monumento, in parte franato e ricoperto dalla vegetazione, è caduto nell'oblio fino al 1991. Il tumulo* ritrova poi tutta la sua estensione dopo i lavori di restauro compiuti nel 1992.